ro da parte alquanto malamente la riponea. Perseueraua dunque mirabondo alle acceptissime uetustate.

INTRATO ALQVANTO POLIPHILO NELLA DESCRIPTA PORTA, CVM GRANDE APIACERE ANCORA VEDEVA EL MIRO ORNATO DIL SVO INGRESSO. ET VOLENDO POSCIA RETRO RITORNARE, VIDE EL MONSTRIFERO DRACONE, ET ELLO OLTRA EL CREDERE PERTERREFACTO PER LOCHI SVBTERRANEI PREHENDE FVGA. ALLA FINE EXPECTATISSIMO EXITO RETROVANDO PERVENE IN VNO LOCO AMENO.

SAGNA ET LAVDABILE COSA SENCIA fallo sarebbe il potere facilmente narrare, & ad puncto disertare la incredibile factura, & inopinabile componi méto dilla uastissima structura, & la grandi tudine di tanto ædificamento, & dilla spectatissima porta in loco ædito & conspicuo cõmodamente situata. Dique il dilecto dil contẽplare excedeua la grande mia admiratione, perche me Ioue arbitraua ad gli superi ardua nõ essere qualũque factura, sospicãdo quasi che da niuno artifice, & da humano sapere, nõ poterse componere tanta uastitate & tali amplissimi concepti exprimere, & tanta nouitate excogitare, & cum tanta elegantia ornare, & disponere cum tanta singulare symmetria, sencia supplemento & correctione perfectamente definire, dilla præfata structura la sua præclara & inexcogitabile ostentatione.

Per tale ragione non dubitarei unquantulo che si il naturale historico mirato questo o inteso hauesse, che spreta lægypto, & la idustria & lo ingegnio degli artifici sui mirãdo. Iquali indistincte & diuerse officine distributi, da essi statuarii electa una parte scalpenda & consignata la ꝑceritate. & cũ tãta Symmetria ꝑfectamẽte poscia tutte cũ il suo frusto cõsentiuano & alla cõpositiõe di uno ingente colosso tãto definitamẽte, quanto si da uno solo artifice depolito fusse. Et la sagace solertia di Satyro architecto & de gli altri famosi. Et ꝑcipuamente ad Simãdro lopa mirifica dil ꝑstante Memnone di tre magne statue dil sũmo Ioue in uno solido saxo exscalpte. Dille quale una sedẽdo li pedi ouero la piãta septeni cubiti excedeua. Harebbe cũ ragione paruifacto. Harebbe & simigliantemẽte ceduto quiui il stupẽdo miraculo dilla statua dilla magnanima Semirami nel monte Bagistano di stadii. x. &. vii. inscalpta. Et tacẽdo ancora dilla isolẽte magnitudine dille Memphitice Pyramide gli scriptori, piu diffusamente harebbeno scripto di questa. Et neglecto gli famosi Theatri, & amphitheatri, & Therme, & Aede, sacre & prophane, & aquæducti, & colossi, il mirauegliosso & distupore pieno Apolline da Lucullo translato. Et Ioue a Claudio cæsare dicato, Et quello di Lysippo ad Tarẽto, Et il miracolo di Carelindio ad Rhodo. Et di Xenodoro in Gallia, & in Roma. Et Serapi colosso de noue cubiti di Smaragdo incredibile facto. Et il famoso labyrintho di Aegypto. Et la solida statua di Hercule i Tyro, harebbe ꝑtermesso, & accõmodato lo eloquio suo iocundissimamẽte prædicãdo, questo sũma cũ laude scripto sopra tutti mirabilissimo, Quantũque che inextimabile spectaculo si præstasse nel delubro dil magno Ioue Lo Obelisco di quadrageni cubiti, di quatro frusti compacto, in uno fronte quatro, & nellaltro dui cubiti.

Insaturabilmẽte dunq; speculãdo mo una mo laltra bellissima & molosa opa, tacitamẽte diceua. Si gli fragmẽti dilla sancta antiqtate & ruptura & ruinaméto & quodãmodo le Scobe ne ducono in stupenda admiratiõe, & ad tanto oblectaméto di mirarle, quãto farebbe la sua ítegritate? Et cusi ancora cogitai fra me ragioneuolmẽte, forsi negli penetrali e la uenerãda Ara degli mysteriosi sacrificii, & sacre fiãme, oueramẽte la statua dilla Diuina Venere, ouero il suo sanctissimo Aphrodisio, & dil suo arcigero & sagittãte filiolo, Et cũ diuota ueneratõe il dextro pede posito sopra il sacrato limẽ obuio mi occorse dinãti uno fugaculo & cãdido Sorice. Di subito sencia altro pẽsare curioso, cũ scrutarii ochii nellapto laxaméto & lucido adito alquãto ítrato, ad me cose digne di æterno respecto sa ꝑsento rono. Quiui al dextro & finistro lato, di expolitissimi marmori era il tabulato pariete. Dilq̃le nella mediana parte dilalamento era impacta una grãde rotonditate, inclaustrata di circuitiõe duna frondosa gioia cũ egregia assotiatiõe di cælatura. Ilq̃le (simile allaltro ꝑ oppositó) era di petra nigerrima, al duro ferro contentibile di nitore speculabile. Tra gliq̃li (di essi disaueduto) facẽdo trãsito, fui dilla ꝑpria imagine da repẽtino timore ista so. Niente di meno, da uno inopinato piacere fui retempato. pche in q̃lli se offeriua chiaramẽte eliudicio dille historie di musea opatura spectabilmẽte depincte. Et nelle ambe parte iferiore sotto gli illustri speculi erano longitrorso lapidei sessorii. Il pauimẽto netto & di poluere mũdo, lauorato di nouo & gratioso Ostraco. Et cusi ancora il colorato suffito era immune di textura dil improbo Araneo, pche iui cõtinuamẽte traheua spirando freschissima aura, Gli tabulati parieti sotto del ligamento giungea. Il quale ligamento di subtilissimo concepto, dagli capituli dille drictissime ante se extendeua, fina allextremitate del dicto adito. Longo quãto ad ar-